

## **Schumpeter e Keynes di fronte ai prossimi cambi**

*di Giovanni Scanagatta e Stefano Sylos Labini*

All'inizio di un nuovo anno, è naturale pensare a come andrà l'economia, soprattutto nel breve periodo. Non dobbiamo però dimenticare il lungo periodo per capire quali potranno essere i grandi trend e non trovarsi impreparati. Faremo per questo riferimento, sul piano teorico, a tre macro-fattori dello sviluppo economico: la ripartizione del reddito tra i fattori della produzione, la domanda effettiva e il progresso scientifico e tecnico come ci hanno insegnato tre grandi economisti: Ricardo (1772-1823), Keynes (1883-1946), Schumpeter (1883-1950).

Per capire l'evoluzione sul lungo periodo degli attuali sistemi economici, abbiamo più bisogno di Ricardo e Schumpeter che di Keynes. Naturalmente, anche la domanda effettiva keynesiana con l'obiettivo della piena occupazione non va trascurata, ma le prime due forze sono prioritarie. Schumpeter credeva alla "distruzione creatrice" con settori e imprese che nascono e che muoiono in un continuo dinamismo. Il motore dello sviluppo economico è rappresentato dal progresso scientifico e tecnico che assicura l'aumento della produttività, la crescita del reddito pro capite e la riduzione del tempo dedicato al lavoro. Keynes invece considerava dati la tecnica, i fattori della produzione, i gusti e le preferenze dei soggetti.

A partire dalla nascita di internet nel 1991 quando abbiamo assistito alla nascita di nuove imprese e di nuovi settori delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, delle biotecnologie, delle nanotecnologie, dello sviluppo della robotica, dei nuovi materiali, delle nuove fonti di energia, dei sistemi satellitari per le comunicazioni e così via. Tra tutti questi settori è in atto una crescente integrazione con conseguenze inimmaginabili, sotto la spinta dell'intelligenza artificiale.

L'accelerazione del progresso scientifico e tecnico rende inadeguato il punto di vista keynesiano, perché Keynes trascurava l'innovazione tecnologica essendo l'occupazione l'obiettivo della sua elaborazione teorica e politica. Secondo Keynes quando la disoccupazione è troppo alta, bisogna che lo Stato si faccia promotore degli investimenti, accrescendo la domanda, il reddito e l'occupazione.

I mega trend schumpeteriani continueranno nei prossimi decenni. Pensiamo agli ulteriori sviluppi della robotica, dell'intelligenza artificiale, delle start up innovative, delle nuove fonti di energia, compreso il nucleare di nuova generazione, dei nuovi sistemi di pagamento decentrati e disintermediati rispetto alle banche.

Gli sviluppi futuri saranno condizionati anche dalla ripartizione del reddito tra i fattori della produzione (salari e profitti) secondo il pensiero ricardiano. E qui entrano in gioco il ruolo della domanda effettiva keynesiana e l'intervento dello Stato se la distribuzione del reddito, della ricchezza (reale e finanziaria) e del credito non raggiungono il giusto equilibrio come sta accadendo nel periodo attuale. L'evidenza empirica mostra che, a livello mondiale, il reddito è meno concentrato della ricchezza e la ricchezza è meno concentrata del credito. La ricchezza è frutto dei redditi passati e del patrimonio accumulato, mentre il credito è legato alla ricchezza perché ne costituisce la sicura garanzia per la restituzione dei prestiti. Questi legami tra ricchezza e credito possono essere allentati in due modi: attraverso la costituzione di fondi di garanzia pubblici e privati oppure con il microcredito e la microfinanza per aumentare l'offerta di risorse finanziarie senza garanzie ed in relazione al merito del progetto e della persona che lo propone.

Per coniugare l'occupazione con le nuove tecnologie sarà necessaria la disponibilità di persone dotate di buoni livelli di istruzione e di formazione: sono quindi fondamentali la scuola, l'università e i sistemi di formazione. Nel lungo periodo, tenderà a ridursi il tempo dedicato al lavoro grazie al progresso scientifico e tecnico e al conseguente aumento della produttività. L'aumento del tempo libero porterà ad una maggiore domanda di beni culturali, di svago, di attività sportive, di viaggi e turismo, di tempo dedicato allo spirito rispetto al consumo dei beni materiali a cui siamo abituati. Le

rivoluzioni industriali hanno tolto all'uomo la fatica delle braccia. Le rivoluzioni attuali e future toglieranno sempre più all'uomo la fatica della mente. Il tempo libero in aumento dovrà sempre più dirigersi verso beni di tipo culturale e spirituale. Dovremmo pensarci per tempo per non trovarci impreparati. Prepararsi è indispensabile, se vogliamo salvare i grandi valori della libertà dell'uomo, della responsabilità, della dignità e della creatività per la costruzione del bene comune.